

**Chi è
La dittatura, i canti popolari
e la passione per la scrittura**



CHICO BUARQUE DE HOLLANDA
NATO A RIO DE JANEIRO IL 19 GIUGNO 1944
CANTANTE, COMPOSITORE, SCRITTORE

È uno dei più noti autori ed interpreti della musica popolare brasiliana. Durante gli anni della dittatura militare si è rifugiato in Europa. Ha composto poesie, sceneggiature cinematografiche e romanzi come «Disturbo», «Benjamin» e «Budapest».

re l'elemosina di un predicatore e vive in un monolocale periferico con la figlia. Perciò, sul letto di morte nella corsia d'ospedale, rivendica il dovutogli: il compenso per una fazenda andata in rovina da un bel pezzo. Eulàlio d'Asompção non piange. Ma nel flusso costante di memoria ondivaga, materia delle 140 pagine del romanzo, insegue il ricordo erotico di Matilde, la ragazza sposata ottant'anni prima e che, dopo averlo lasciato, sembra essere scomparsa nel nulla. Già, perché il nostro uomo ha doppiato la

**La riforma agraria
«Avanza con grandi
difficoltà. Fu tra le
cause del golpe del '64»**

boa dei 100 anni. Se il prototipo della saga familiare latino-americana è Cent'anni di solitudine, *Latte versato* la rifà al contrario: è un gran bel romanzo luminoso e concentrato, dove al realismo magico si sostituiscono gli imbrogli di una memoria che bara con le carte, e che mescola i piroscafi su cui s'imbarcavano gli Asompção ricchissimi negli anni Venti e il traffico di stupefacenti messo su dal pronipotino che gira con piercing e cellula-

re, schiavisti e giovani discendenti maoisti uccisi dalla dittatura dei generali negli anni Sessanta. Dove come icone pop qua e là si stagliano Josephine Baker e Le Corbusier, Rodolfo Valentino e la regina Elisabetta. Chico Buarque de Hollanda, 65 anni, tre figlie e sette nipoti, i famosi occhi scintillanti («os olhos que alumbran o Brasil»), è a Roma per incontrare stasera il pubblico di «Libri come». Parla, non troppo arrugginito, e ridendo spesso, l'italiano appreso nei due anni qui trascorsi da bambino al seguito del padre Sergio, storico, sociologo e co-fondatore con Lula del Partido dos Trabalhadores (proprio all'Auditorium due anni fa fu presentata la cinebiografia dedicatagli da Nelson Pereira dos Santos), e nel biennio d'esilio italiano seguito all'arresto a opera della dittatura, in quel 1969-70 in cui la sua *Apesar de Você* era diventata l'inno - dolce - dei resistenti. Ma la vera religione di Chico Buarque de Hollanda è il calcio. E allora partiamo da qui.

In «Latte versato» il calcio appare in due sole occasioni: Xerex, il calciatore plebeo con cui si accoppia la figlia di Eulàlio, e il frastuono di partite che fuoriesce dal televisore in ospedale. Il suo personaggio il calcio lo detesta. Per proprietà transitiva vuol dire che lei, Chico, detesta il suo personaggio?
«Eulàlio è estraneo al calcio come al samba, al carnevale, alla tv con le finte bionde, a ogni manifestazione popolare. È un uomo di un altro tempo, un centenario élitario. Li conosco bene, questi personaggi. Anche se non mi era simpatico dovevo trovare dentro di me qualche simpatia, sennò non avrei potuto farne il mio protagonista. Oggi non è poca la gente che vive cent'anni. Mia madre li ha compiuti l'altro giorno. Mi diverte vedere questa gente, con quei ricordi degli anni Venti, che accompagna le nuove generazioni di bisnipoti. Tentano di adattarsi ai nuovi tempi, però è difficile».

E alla fine cos'è che le ha fatto simpatia in lui?

«Piuttosto compassione. L'origine delle due parole è uguale. Attraverso la compassione sono riuscito a parlare con la sua voce, anche se a volte è razzista».

Il suo perduto sogno erotico, la moglie Matilde, è scomparsa diciassette. Forse adultera, forse malata di tbc o di lebbra, forse annegata. L'ha uccisa lui?

«Io so cos'è successo a Matilde. Ma lui non ha il coraggio di dirselo. Quindi non lo rivelo per non tradirlo».

Nel suo monologo interiore l'uomo ripercorre cent'anni di storia brasiliana. Anzi di più, perché ritorna indietro alla Conquista e, attraverso le figure di indios, anche oltre. Eulàlio "è" il Brasile?

«Una versione. È la storia dei tanti come lui che fino a qualche tempo fa hanno costruito la nazione. Ma una nazione non è figlia solo delle sue élites».

Il Brasile di Lula com'è?

«Lula è l'anti-Eulàlio. Ciò che ha contato nella sua elezione è che e la prima volta il popolo si è sentito rappresentato. Mi ricordo di gente che diceva "non voterò uno che è come me"! Lula beve la cachaça e ama il calcio. Questo è il cambiamento che innescava reazioni molto forti. Ma non voglio che si politicizzi il libro. Infatti l'ultima menzione che si fa lì della politica è quando i militari cadono e al padre di Eulàlio viene intestata una strada».

La riforma agraria è per Lula quello che la riforma sanitaria è stata per Obama. A che punto è?

«Avanza con grandi difficoltà. La riforma agraria fu tra le cause del golpe del '64. La disputa tra i non possidenti e l'agro-business, con le loro lobbies anche dentro il governo, è dura. Siamo in ritardo di sessant'anni».

In «Budapest» ha inventato una città mai visitata. Stavolta cosa le ha richiesto maggiore sforzo di immaginazione?

«Ai tempi di *Budapest* mi sono detto, molti scrivono di tempi che non hanno vissuto, io posso bene inventarmi una città. Qui ho esplorato un tempo. Ma ho letto molto più sul 1929 di quanto avessi letto su Buda-

L'INCONTRO
Chico Buarque de Hollanda sarà stasera a «Libri Come», ore 21, Sala Sinopoli, Auditorium Parco della Musica, Roma. Parlerà al pubblico di come scrive i suoi libri.

pest».
È tutto vero, anche la cocaina che correva a fiumi?

«Certo. Di primissima qualità. La vendevano in farmacia».

Nel 1966 ha scritto per Mina «La banda». Cosa pensa dell'invisibilità che si è regalata?

«Ogni artista popolare ha questo desiderio di tornare nell'anonimato. Non è eccentrico. E poi sparisce ma rimane l'essenziale, la voce. È questo il bello».

Lei quando scrive non compone musica né suona. Ora, a romanzo finito?

«Ho già composto due o tre brani. Scrivere è un'attività intensiva e solitaria. Una canzone la fai, la canti, la esibisci, chiami i musicisti, incidi. Quel mondo lì mi piace. Viva la musica!». ●

**SCRITTORI
INTERATTIVI
SU FB**

**BUONE
DAL WEB**

**Marco
Rovelli**
rovelli.marco@gmail.com



C'è un gruppo su Facebook, fondato da Sul romanzo (ovvero Morgan Palmas), che elenca gli scrittori italiani presenti su Facebook stesso. Non sono moltissimi quelli che gestiscono in prima persona un account FB, ma è divertente vedere la diversa declinazione che ognuno di loro dà alla propria pagina. Franz Krauspenhaar, storico agitatore del web, ex redattore di *Nazione Indiana*, che continua a essere uno dei più presenti. In questi giorni il suo avatar è la copertina del nuovo libro, *Un viaggio con Francis Bacon* (Zona editore): «Bacon rappresenta la sconfitta fino all'osso, fino al midollo di bue dello scannamento al mattatoio della fine. Certi suoi meravigliosi e rossastri cani sono esseri di seconda scelta piegati dallo sforzo di essere cattivi a ogni costo, come i pugili». Giuseppe Genna (avatar il suo ritratto auratico dipinto da Tommaso Pincio, anche lui su FB), che ultimamente imperversa con la satira di *ripubblica.net*, oltre ad avere appena pubblicato la versione 3.0 di *Assalto a un tempo devastato e vile* (minimum fax). Elena Stancanelli, anche lei minimum fax, che usa la pagina sia per celebrare l'intelligenza di Ennio Flaiano nel centesimo della nascita, che per far pubblicità all'officina di un amico. Giulio Mozzi, che parla di sé in terza persona (coerentemente con quanto richiesto dallo status di Facebook) e gioca di rimbalzo col suo libblog *Vibrissae*. E poi Donato Carisi, Laura Pugno, Michela Murgia, Paolo Nori, Raul Montanari, Tiziano Scarpa, Carlo Lucarelli, Gianluca Morozzi. Insomma gli scrittori italiani accettano la sfida dell'interattività. Con tutti i rischi del caso - se è vero quel che Bertante scriveva: «il lavoro intellettuale inteso nel senso dell'impegno quotidiano che di fatto è un lavoro che non può essere orizzontale perché implica una scala di valori e un codice riconosciuto e formatosi negli anni, ovvero l'esatto contrario di quanto avviene su FB». Salvo, poi, scriverlo su FB... ●